



Idrio Bui passa sul Ghisallo al Giro di Lombardia.
A sinistra, di spalle, lo incita Fausto Coppi.

IDRIO BUI, POETICA INTERVISTA ESCLUSIVA

28 maggio 2009

Sulla sua bici di allora c'è un sellino di cuoio indurito. Un regalo del "campionissimo", quando entrò in squadra. Anzi, due regali gli ha fatto, un sellino e il lasciapassare per il professionismo. Idrio Bui, classe 1932, di strade ne ha macinate tante insieme a Fausto Coppi, conosciuto negli anni più difficili, quello del declino sportivo, della cattiva notorietà, del matrimonio con la Dama Bianca. Il campione di Sinalunga dopo aver vinto molto da dilettante (56 vittorie) avrebbe dovuto correre l'ultima gara della sua carriera, quando Coppi, al seguito di quell'edizione del Giro dell'Appennino, gli chiese di entrare nella sua squadra per 40 mila lire al mese. Era il 1957 e per quasi 10 anni Bui rimane nel carrozzone del professionismo, nel quale vince, in ordine, 4 gare prima di lasciare la bici per un caduta: con la squadra Coppi- Ghigi a Prato, con la Ghigi a Montecatini e a Sciacca, con la Ignis ad Avezzano. Per Bui, i ricordi di 7 giri d'Italia, si mescolano a quelli del campione di cui è stato primo gregario e amico. I due tipi di legame però, mentre li racconta, li tiene rigorosamente separati. Salvo mescolarli quando gli si chiede di esprimere un giudizio su di lui: "Un grande campione, e un grande uomo, e non è scontato che uno lo sia in entrambi i fronti". Dicevamo che nel '57 Idrio Bui entra nella squadra di Coppi. Insieme al Capitano compie un mese di intensi allenamenti per il Giro di Lombardia, mese durante il quale viene ospitato sotto il tetto Coppi - Occhini a Novi Ligure. A lui abbiamo chiesto di tracciare con lucidità luci e ombre sulla vita di uno dei campioni più discussi e amati del ciclismo di sempre.

Cosa ricorda di quel mese a casa di Coppi?

"Avevo difficoltà familiari e mi ospitò in Liguria, dove dormivo in una piccola stanza accanto al garage. Mi colpiva molto il suo rapporto con la Occhini...Un episodio per tutti. Una mattina Coppi doveva firmare un contratto a Milano e partimmo in bici. Entrammo in città scortati dai vigili, il traffico si fermò per noi. Al ritorno avrebbe dovuto partecipare ad una battuta di caccia col prefetto

di Genova, era tardi e Giulia l'aspettava furiosa al cancello: "Fausto, non capisci niente, perché non sei arrivato prima, dovevamo fare le cose che ti avevo detto". Lui zitto a testa bassa. Ma come, pensai, un uomo come lui.."

La Dama Bianca, una che nella sua carriera ha inciso anche troppo..

Le donne del ciclismo si sacrificano con i loro uomini. Io e mia moglie Mirella non ci vedevamo per mesi. Ma così non era per Giulia.. bella e formosa uscì allo scoperto quando lui vinse i campionati del mondo: si presentò con un mazzo di fiori, vestita di bianco. Diventò un mito ma prese il controllo della sua vita. Ma era una donnaccia gelosa, che dormiva con lui anche durante le preparazioni. E lui, a 38 anni, faceva tutto per gli occhi e l'orgoglio di lei, che voleva il campione, il mito.

Lei ha conosciuto l'ultimo Coppi. Come ha vissuto la fine del campione.

Nonostante vincessi di meno, quando attraversavamo con lui i paesi, specie nel Giro, sentivi addosso il tifo della gente che quasi ci spingeva, ci aiutava con il proprio entusiasmo a salire, a pedalare. In gara con lui ci doveva bastare una sua occhiata per capire le sue strategie e le sue intenzioni. La prima volta che ebbi un rimprovero dal capitano fu quando al primo Giro insieme. Tappa Napoli- Avezzano. Mi disse: "Se ti senti di fare la montagna, valla a fare". Io ero un buon scalatore emi aveva voluto in squadra per questo. Feci la montagna e poi aspettai il gruppo. Quando ci rivedemmo mi disse: "Perché non hai continuato?" Avrei dovuto vincere la tappa. Un uomo generoso. A Bartali una volta fece vincere la tappa perché voleva fargli un piccolo regalo di compleanno. Ma è accaduto anche il contrario.

Lo era anche nel privato.

Casa sua era come la chiesa. La gente andava a chiedergli di tutto, li faceva passare da una porta sul retro e gli faceva dare quello che avevano chiesto. Certi giorni c'era la fila. Era generoso, un gran signore.

Lei però ha assistito, con lui, all'avvento del doping.

Sì. So delle flebo che gli facevano, non in ospedale ma direttamente in albergo. Al giro dell'Emilia mi fece dormire con lui nella sua suite perché non c'era posto, e vidi tutto quello che gli facevano. Aveva uno staff medico al seguito, due professori belgi e un italiano, che gli davano sempre il massimo di quello che allora c'era. Ai funerali parlai con uno dei medici: "In dosi massicce gli abbiamo dato il chinino, e non solo quello, ma il suo fisico non reagiva più a niente ormai." Quelli erano gli anni in cui qualcosa cambiava nel ciclismo. Gli sponsor, la fama.. scomparve la parte "poetica" di quello sport.

La medicina ha rovinato lo sport, che già allora studiava come nascondere le tracce, l'epo. Allora facevano circolare la caffeina, roba che oggi prendono gli studenti per stare svegli. Il progresso c'è stato ed è stato catastrofico. Ma una cosa è certa: il doping aiuterà anche, ma se non sei un campione per natura, niente ti farà mai vincere. Pantani era bravo comunque, era un campione anche senza "aiuti".

Chiudiamo in bellezza. Una battuta su Bartali.

C'era l'Italia divisa e a questo nome si lega l'ultimo ciclismo "eroico". Gino era l'uomo di ferro che rappresentava il mito delle strade bianche, il fango, la fatica vera. Ma dico sempre che Fausto era forte in salita, al cronometro e in volata, mentre Gino lo era solo in volata e in salita. Bartali era un po' chiacchierone, e non sempre è bene, mentre Fausto era un uomo taciturno, anche se dopo gli scandali diceva: "Che se ne parli bene o male, l'importante è che se ne parli". Il primo era un uomo serio, con i suoi figli, la moglie, il secondo ,con quella sbandata per la Dama, cominciò a dire "al destino non si comanda"..e ne dissero tante e di cattive non solo nei giornaletti, anche e soprattutto nel ciclismo.. Ma Bartali non era Coppi. C'è differenza tra "campione" e "campionissimo".

Sara Lucaroni